

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 14 (1942)
Heft: 1

Artikel: La storia del cantone Ticino
Autor: Beretta, Gaetano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242372>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Storia del Cantone Ticino

dell'avv. Giulio Rossi e prof. Eligio Pometta. Lugano, S.A. Tipografia Editrice. 1941. Un volume di 440 pagine in 8.
Recensione.

Una critica, tra tanti elogi quali ne saranno giunti agli Autori o saranno pubblicati su giornali, periodici od altro, locali, ticinesi o svizzeri, parrà una stonatura e fors'anche potrà esserlo. Mai, come stavolta, ci siamo sentiti a disagio ad assumerci l'incarico del censore. Eppure, dopo una prima lettura, a volo d'uccello, a quei capitoli che più ci interessano, non abbiamo potuto rinunciarvi.

Diremo però subito che su 440 pagine di testo, non possiamo muovere osservazioni che a ben poche pagine della poderosa fatica dei due Autori. Chi, infatti, avrebbe osato, fuori di Eligio Pometta e Giulio Rossi, tentare in questi tempi di burrasca una „Storia del Ticino“, rovistare cioè nel caos della nostra intricata storia cantonale, per farne un assieme omogeneo come si è riusciti a fare nel volume che ci sta dinanzi?

Ma in questa storia, forzatamente condensata in 440 pagine, qualche parte di essa doveva soffrirne. E la parte che a noi interessa maggiormente ne ha sofferto: la parte storico-militare. Ecco il motivo che ci ha indotto alla nostra recensione. Se ne eccettui però qualche capitolo, specialmente quello dedicato alla partecipazione dei volontari ticinesi alle guerre per l'indipendenza italiana, degno di ogni elogio, superiore ad ogni critica, malgrado la sua brevità. **Campagna del Sonderbund.** Per questo capitolo ci aspettavamo ben altro. L'opuscolo di Giulio Rossi (Il Sonderbund nel Ticino), apparso primieramente come appendice del „Corriere del Ticino“ (nel 1910), ci aveva dato una versione della „scappata d'Airolo“ che per lungo tempo fu ritenuta quasi come una vera autodemolizione! L'espressione non è nostra, ma di Eligio Pometta stesso!

Il cap. Rossi, 25 anni dopo, chiamò quel suo opuscolo „un errore giovanile“. E sta bene: è la confessione di un galantuomo, di un gentiluomo anzi, quale dev'essere ogni studioso di storia. Ma per correggere tale errore nulla fece ora che l'occasione di una magnifica rettifica gli era offerta, quale mai a nessun altro avrebbe potuto capitare. E noi eravamo certi che questa rettifica sarebbe venuta, perchè ci pareva che Eligio Pometta, colle sue fortunate investigazioni negli Archivi di Vienna, avesse trovato materia e guida per una rettifica definitiva, solenne, tale come si poteva intravedere dai suoi articoli sul Dovere e sulla Gazzetta Ticinese. Non comprendiamo ora perchè Giulio Rossi non abbia creduto di seguire quella strada.

È possibile che i due autori si siano accordati di liquidare così, come fecero, l'affare di Airolo, in sette pagine della Storia del Ticino? No, no, è un errore! La campagna d'Airolo ha bisogno di ulteriori dilucidazioni per essere liquidata e possa riuscire a demolire quell'insulsa accusa di vigliaccheria buttata in viso alla nostra milizia ticinese e ai suoi condottieri nel Sonderbund!

Quel che ci stupisce — gli egregi Autori lo permettano alla nostra critica su questo capitolo della loro poderosa fatica — è che un'importantissima pubblicazione sia sfuggita alle loro sagaci ricerche, pubblicazione da noi segnalata in una nostra biografia sul Colonnello Franchino Rusca, apparsa nella Rivista Militare ticinese nel 1937, fascicolo 6.

Gli è che prima ancora del 1947, anno nel quale ricorrerà il primo centenario della guerra del Sonderbund (forse a nessuno converrà festeggiare un avvenimento di sì triste memoria), un obbligo sacrosanto incombe a noi Ticinesi: quello di levare l'accusa di vigliaccheria gettata in faccia da tanti nostri Confederati ai **nostri militi** dopo lo smacco ed a causa dello smacco di Airolo!

E se il Colonnello Luvini può essere rimproverato di improntitudine militare, di negligenza e magari anche di leggerezza, non era però un vigliacco! Lo prova la sua lunga carriera di prima fila nella vita politica cantonale, lo prova la sua condotta nella sfida e nel duello avvenuto qualche anno dopo con un altro ufficiale svizzero che aveva ripetuto quella vile ingiuria all'indirizzo della milizia ticinese, duello che finì colla perdita di un braccio del suo avversario. Egli si è dunque lavato da sé l'accusa fattagli; ma l'accusa rimane sulla truppa ticinese e aspetta qualcuno che sappia levargliela, per smascherare la calunnia e sfatare una insulsa leggenda.

Passiamo ad altro.

Similmente, ci accorgiamo che la „Storia del Ticino” non fa cenno alcuno alla conclusione delle Convenzioni militari (chiamate più precisamente **capitolazioni**): quella colla Francia del 1803, e quella pure colla Francia del 1816, quella coll'Olanda (Paesi Bassi) del 1815 nonché quella tentata durante il regime dei Landamani col Regno delle Due Sicilie, nel 1824.

Eppure questi quattro trattati erano d'una certa importanza, perchè conclusi con Potenze estere, in un tempo di piena sovranità cantonale, sovranità che è andata man mano scemando fino a scomparire quasi... Anche se dovessimo ammettere che il servizio all'estero è stato per tanto tempo misconosciuto e perfino deriso, questo servizio se ha recato danno alla Svizzera ha avuto anche i suoi vantaggi, ormai riconosciuti dagli storici svizzeri e che non occorre ripetere in questa troppo breve recensione. L'omissione è per noi incomprensibile e dobbiamo insistere nell'asserire che il servizio militare all'estero è quello che ha forgiato „l'anima svizzera”, quella stessa che ha salvato la nostra indipendenza nelle ore più tragiche della nostra esistenza nazionale.

Leggansi, leggansi le belle pagine della nuova edizione del de Vallère „Honneur et Fidélité” per convincersene!

Gli egregi Autori passarono poi ancora sotto silenzio l'episodio dell'occupazione della frontiera franco-svizzera e dell'invasione svizzera della Franche-Comté nel 1815, col rifiuto all'obbedienza del Battaglione ticinese Pozzi. Ciò che è, del resto, più comprensibile... Si tace qui per carità di patria, come si è taciuto altro della nostra movimentata storia ticinese!

Ma, basta colle osservazioni. L'opera, grandiosa nel suo assieme, sotto tutti gli altri aspetti, è degna continuazione dell'attività storica di chi chiamasi Eligio Pometta, e coronamento di una ben lunga carriera meritevole, come ben disse Brenno Bertoni nelle sue recentissime „Pagine scelte”, che un unico volume raccolga finalmente tutta la svariatissima, feconda produzione storica di colui che fu il più efficace continuatore dell'opera di Emilio Motta.

GAETANO BERETTA

Bellinzona, dicembre 1941.